

■ BAGNARA C. Quattordici indagati a vario titolo per gestione di rifiuti non autorizzata

Convalidato il sequestro del porto

Il gip ha confermato la bontà dell'attività ispettiva svolta dagli specialisti dell'Arma

di GIANMARCO IARIA

BAGNARA CALABRA – Sono attualmente 14 gli indagati per le possibili attività illecite riscontrate all'interno del porto, cui vengono contestati i reati di cui all'art. 256 c. 1-2 e 279 del d. lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente); da chiarire eventuali sviluppi anche per la presunta violazione dei sigilli (ex art. 349 Codice Penale) dell'area sequestrata il 21 giugno del 2018. L'ordinanza di convalida del sequestro dell'area portuale, emessa dal giudice per le indagini preliminari Vincenzo Bellini ed eseguita ieri dai Carabinieri della stazione di Bagnara guidati dal maresciallo capo Davide Lombardo, conferma in sostanza la richiesta avanzata dal pubblico ministero Marika Mastrapasqua, che poggia sulla corposa documentazione formata a seguito rilievi effettuati dai militari dell'Arma in servizio presso la cittadina del basso Tirreno reggino. Un'azione di controllo scrupolosa, avviata alla fine di gennaio, che ha permesso di portare alla luce una serie di condotte potenzialmente pericolose per l'ambiente, aventi a che fare con l'attività di cantieristica navale in vista del varo dei natanti sia da pesca che turistici. Nel corso dei controlli, i Carabinieri hanno costantemente monitorato la situazione, rilevando di volta in volta le possibili attività illegali. Controlli poi culminati con le



Il sigillo di sequestro sul cartello del porto

operazioni di venerdì 12 febbraio, quando sin dalle prime ore del mattino i militari dell'Arma di stanza a Bagnara, assieme al Nucleo Operativo Ecologico di Reggio Calabria, al Nucleo Subacqueo di Messina ed al

Nucleo Ispettorato del Lavoro reggino, hanno posto in essere delle approfondite verifiche che hanno permesso di evidenziare, oltre allo sversamento di rifiuti ed alle attività di cantiere navale non autorizzate, an-



I carabinieri nel porto di Bagnara Calabria

che lo stato precario dei fondali marini. Tanto da far valutare la possibile apertura di un fascicolo anche per disastro ambientale. Ma al momento, per tutti e quattordici gli indagati (proprietari di barca, rap-

presentanti legali di aziende, cooperative di pesca e società armatrici) valgono le accuse di smaltimento illecito ed abbandono di rifiuti originati dalle attività di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria

delle rispettive imbarcazioni in un deposito incontrollato all'interno del porto, oltre che attività di cantierizzazione delle rispettive imbarcazioni senza la prescritta autorizzazione – senza aver, nello specifico richiesto il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale. Da chiarire la contestazione della violazione dei sigilli per uno degli indagati, in relazione all'esatto status relativo alla zona del porto sequestrata tre anni fa; all'interno di quell'area, di circa 300 mq, erano stati rinvenuti dai Carabinieri rifiuti urbani, rifiuti speciali (contenitori di vernici e carburante) ed ingombranti, comprese imbarcazioni abbandonate.

■ VILLA S.G. La bretella di collegamento "scelta inappropriata"

Viabilità, il gruppo "in Azione" contesta il progetto del Comune

VILLA SAN GIOVANNI – Il gruppo territoriale Villa San Giovanni in Azione contesta la proposta progettuale elaborata dall'amministrazione comunale in merito alla manifestazione d'interesse per la concessione di contributi per interventi sulla viabilità comunale promossa dalla Regione Calabria. In particolare, commentando il progetto di una bretella di collegamento tra via Cavour, nei pressi della Chiesa di Cannitello, e la via Ma-

rina nei pressi della Chiesa di Pezzo, Villa San Giovanni in Azione ritiene «che tale scelta sia del tutto inappropriata e non rispondente alle reali necessità dei cittadini villesi. La nostra proposta, che ribadiamo con fermezza, è quella – rilancia il referente Christian Lofaro – che prevede il completamento di via Bottaro, via la Volta e via Griso, arterie già esistenti ed a servizio di un numero cospicuo di residenti dei centri abitati di Pezzo

ed Acciarelo. Per il loro completamento le passate amministrazioni comunali avevano già incaricato gli uffici tecnici comunali per la progettazione e realizzazione, anche e soprattutto per questioni legate alla pubblica incolumità in caso di gravi calamità. Si ricorda a tal proposito che nel 2016 i residenti avevano provveduto ad una petizione con 200 firme raccolte». Villa San Giovanni in Azione confida dunque «in un repentino ripensa-



Il municipio di Villa San Giovanni

mento ed in una totale rivisitazione delle scelte poste in essere dall'amministrazione comunale, vista anche la scadenza prorogata al 15 marzo per la manifestazione d'interesse».

f.m.